

La pandemia e l'uso del nostro ruolo professionale 'apolide'

Siamo una figura professionale ibrida e non è un caso che abbiamo subito una fortissima campagna denigratoria nazionale. Siamo stati abbandonati e presi in giro, passando dal ruolo di angeli a quello di demoni, precipitando nel profondo degli inferi sanitari. Siamo stati attaccati con una aggressività inusuale anche da pazienti e colleghi no-vax. Siamo diventati, nostro malgrado, una sorta di giudice circa situazioni assolutamente incredibili ed indesiderate che ci hanno schiacciato ed oberato con carichi di lavoro non di nostra competenza e preparazione

Alessandro Chiari

Segretario Regionale Fismu, Emilia-Romagna

I luoghi comuni sono una delle armi più diffuse dai mezzi di comunicazione e purtroppo l'esperienza insegna che sono duri a morire e che ci accompagnano per tutta la vita. Abbiamo assistito alla distruzione virtuale e reiterata del sistema sociosanitario compiuta allo scopo di esporre nuove teorie, il che fa parte della natura umana dei decisori/legislatori. Fa anche parte del mondo attuale creare un *surplus* di informazioni e notizie in cui i cittadini difficilmente riescono a destreggiarsi. Risultato è che i cittadini sono sempre più orientati alla semplificazione. Motivo per cui sono molti quelli che si affidano a ciò che appare in TV o peggio in rete e quindi, almeno in teoria, non troviamo nulla di strano nel fatto che la gente segua più facilmente una linea di informazione poco corretta. Inoltre i ritmi frenetici della vita moderna lasciano poco spazio agli approfondimenti e ci portano ad accettare la realtà per come viene presentata dagli addetti ai lavori contando sulla loro onestà intellettuale.

► Houston abbiamo un problema

Il problema è come intervenire, soprattutto in un segmento sensibile quale può essere la sanità o ancora peggio la Medicina Generale, che ancora rimane una risorsa gratuita e che offre ambulatori come supermarket della sanità aperti al pubblico che ne usufruisce quando e dove vuole con la convinzione di poter acquistare, a costo zero, tutto ciò che desidera o crede di desiderare. In questo contesto va anche inserito il problema dettato dalla criticità della situazione economica per cui molti pazienti pensano anche a causa di compiacenti avvocati e associazioni di poter ottenere qualcosa dal punto di vista economico che spesso si basa su inconsistenti accuse (a me sta capitando una situazione simile); la possibilità di tali eventi negativi nel caos della pandemia era una cosa tra l'altro assolutamente già intuita nel circuito degli addetti ai lavori.

La compressione dei rapporti spazio-temporali che si è fatta via via sempre più veloce, ma nello stesso tempo, la riduzione della libertà data dai vari provvedimenti ha portato a una vera e propria schizofrenia informativa sanitaria per cui alla fine della storia forse i più colpiti potrebbero proprio essere i medici che, tuttavia, lottando contro questa disinformazione hanno sempre cercato di seguire una visione scientifica in scienza e coscienza, seguendo delle linee guida ben strutturate salvo eccezioni.

► In hoc Mmg vinces

Crediamo che, alla fine, nell'ambito della confusione generatasi, si sia addirittura cercato di fare del medico di famiglia un figura apolide nel panorama della sanità operativa. In questa pandemia i medici di Medicina Generale non sono stati un effetto collaterale ma l'elemento decisivo per combatterla. Quello che manca veramente nel *parterre* è una vera cultura e

non una pseudo cultura dettata da Internet o da qualsiasi altro sito di dubbie informazioni: se ricordiamo bene gli archeologi tedeschi dicevano che dove c'è una cultura nasce una civiltà, ma quella delle informazioni mediche, che passano in questo momento, è una sottocultura: noi siamo in presenza di una sotto-civilizzazione culturale che lascia spazio a qualsiasi interpretazione possibile e aberrante della realtà pandemica e quindi ha creato una serie di futili e inutili ma pericolosissimi sentieri alternativi in cui si sono sviluppate varie teorie negativistiche. Tutto questo e quant'altro ha portato ad uno stato di confusione mentale di molti osservatori e quasi sempre dell'uomo della strada. Soprattutto la difficoltà di trovare indicatori efficaci e sono mancati analisi, programmi, prospettive e previsioni.

Meno male che i Mmg si fondano sulla solida interpretazione e integrazione sull'aspetto professionale comportamentale, la filosofia, l'etica e la morale, su una qualche arte in grado di rifarsi a qualche nobile tradizione con radici affondate in una cultura millenaria che rimanda ad aspetti con riferimenti religiosi, artistici, letterari o filosofici, ad un elemento ancestrale e romantico che tanta presa ha ancora sui giovani affamati di scoperte. Quello che bisogna evitare è che la medicina sia sempre più frequentata da una sorta di popolazione di *figure mengheliane* che credono di essere gli angeli della vita o della morte di qualsiasi tipo di situazione sanitaria: coloro che decidono se il paziente riceverà la risorsa o non la riceverà.

Purtroppo, e lo dicevano già i greci, le risposte sbagliate nascono quando esistono delle necessità

impossibili da realizzare, ed è su queste cose necessarie ma irrealizzabili che nascono gli *slogan* e le posizioni ideologiche; in poche parole dove si utilizza, come base comunicativa, la demagogia. In medicina una di queste fantasiose prospettive fa parte di quella politica kamikaze delle aziende di dare sempre ragione al paziente danneggiando paradossalmente se stesse ed i propri operatori.

► Fakes

Non è una novità che sui *social network* le *fake news* abbiano più successo in termini di like e condivisioni rispetto alle notizie attendibili e verificate. Uno studio pubblicato sulla rivista *Science*, nel marzo del 2018, ha analizzato migliaia di notizie e post pubblicati su Twitter mettendo in luce come le notizie false dominassero la scena: una *fake* raggiunge, in media, 1.500 persone sei volte più rapidamente di una storia vera e ha il 70 per cento di possibilità in più di essere condivisa rispetto alle notizie affidabili. Alla fine della storia, ma forse già da ora tutta la *querelle* sulla dipendenza sembra di più un *ballon d'essai* che una esigenza reale del legislatore.

► La voglia di mollare

Riferendoci al discorso del Presidente della Federazione degli Ordini dei Medici, il dottor **Filippo Anelli**, circa la presentazione del sondaggio sui medici italiani, emergono dati molto preoccupanti con percentuali altissime di colleghi che non si ritrovano più nel loro lavoro e vorrebbero andare subito in pensione. E questo lo vediamo ogni giorno nella Medicina Generale. L'imputato principale è il carico di lavoro, come diciamo da tempo, e comunque esiste un

80% circa di colleghi di Assistenza Primaria che se potessero, vorrebbero mollare subito. Il continuo carico di nuove incombenze e compiti contribuisce a produrre il desiderio di arrendersi. E questo non è solo un dato preoccupante ma addirittura un dato clamoroso, che non può essere ignorato e richiede una nostra riflessione, anche in vista di una "riforma" del Territorio richiesta dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Per quanto riguarda il legislatore sanitario potremmo ritenere che anche le persone più intelligenti possono arrivare ad un livello intrinseco di incompetenza, una sorta di parabola del campione, come diceva **Enzo Ferrari**, e dimostrarsi decisori inadeguati. È stata messa a punto una campagna denigratoria perfettamente creata ad arte per poter caricare sulla Medicina Generale le colpe, i ritardi e le indecisioni che sono state prese dai politici durante questa terribile crisi: ancora una volta, con nostro dispiacere, purtroppo, possiamo notare come la politica continui ad usare la sanità. Non è un azzardo, anzi è totalmente vero che dovrebbe essere proprio il contrario: dovrebbe essere la politica al servizio della sanità in modo di dare ai cittadini delle risposte eque solidali e soprattutto assistenza realmente corrette e dove vengano assicurati dei livelli di assistenza non solamente essenziali ed ubiquitari, ma efficienti, efficaci e di qualità.

Di fronte a tutto ciò mi viene in mente una frase del Presidente **Obama**: "*A volte, la solidità del tuo processo decisionale non conta nulla. A volte sei fottuto e basta, e il meglio che ti resta da fare è mandar giù qualcosa di forte e accenderti una sigaretta*".